



mobilitazione cantù

direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 80/A

F. A. T. A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 23344

Il «Watergate» e noi

La qualità della democrazia

(Una lezione per tutti... Trapani compresa)

Ci sembra francamente che, anche ora che il «caso Watergate» sulle intercettazioni telefoniche in America è esploso in pieno, anche ora che gli occhi di tutto il mondo sono fissi su questa nuova drammatica frattura della società americana, anche ora che più legittima è la tentazione di fare confronti con le cose di casa nostra, ben pochi in Italia abbiano capito appieno il senso profondo eppure lampante e la lezione che ci vengono da questa vicenda. Vogliamo dire che ben pochi hanno il coraggio (e il pudore) di dire che la differenza tra noi e gli USA sta in questo: che da una parte c'è un paese che lotta per la difesa (diciamo di più: per il rafforzamento) della democrazia, dall'altro lato c'è un pantano in cui la democrazia sta annegando. E la mancata consapevolezza di questa abissale diversità ci sembra elemento non ultimo della caduta democratica che vediamo intorno a noi, di cui ogni giorno e in ogni campo registriamo e lamentiamo le manifestazioni.

Il sentimento più diffuso che si avverte in tutti i settori politici e di opinione è grosso modo il seguente. Le strutture politiche in America scricchiolano e il «caso Watergate» è la dimostrazione palpabile che non c'è vera democrazia; ma da noi va anche peggio: scandali di questo tipo, quando non abortiscono, muoiono appena nati. La corruzione politica negli Stati Uniti esiste, ma capita che venga denunciata, anche se il «sistema» rimane quello che è; da noi la corruzione è altrettanto (se non più) dilagante, ma appena accenna a venire alla luce è subito presa da tale un groviglio di interessi contrapposti da essere subito soffocata. Con il risultato di non avere neanche la soddisfazione di conoscerla a fondo. Si dice in altre parole che, tra due mancanze di vera democrazia, la nostra è la peggiore. Ne deriva, se così si può dire, una differenza quantitativa di democrazia (o di mancanza di democrazia), non qualitativa.

Chi dice questo, in buona o in cattiva fede, non ci sembra abbia colto il vero nesso tra ciò che sta succedendo negli Stati Uniti e ciò a cui assistiamo in Italia. La democrazia non è qualcosa che esista in astratto e, là dove esiste, non abbia bisogno di una continua verifica, di un continuo controllo. Il sistema democratico non è tale per cui, una volta fissato, non ci si debba pensare più (cioè vale casomai per le dittature): proprio perché la sua struttura è «aperta» a tutte le componenti, le buone e le cattive, della società di cui è espressione. La democrazia è sempre imperfetta, è sempre un gioco dialettico tormentato, corre sempre pericoli di involuzione. Per essa vale ancora la frase di Churchill che è un sistema cattivo, ma che gli altri sono peggiori. Ma, se il suo principale pericolo è di corrompersi, la sua principale virtù è di sapersi correggere.

Tutto questo è talmente evidente che appare incredibile quella specie di inconsapevole rigurgito che è sotteso a quasi tutti i commenti italiani agli avvenimenti d'oltre Atlantico: il senso, appunto, che se nel nostro paese le cose vanno male, in America non vanno molto meglio. La verità è ben diversa. In discussione non è la corruzione, che è pure un'attività umana in ogni sistema politico e sotto ogni latitudine. Ciò che va giudicato è il modo di combatterla. E qui la differenza tra gli Stati Uniti e l'Italia è abissale. C'è bisogno di ripetere che il sistema americano non è solo la Casa Bianca, ma è quella particolare di garanzie costituzionali, quel particolare sistema di contrappesi politici, quel tipo di controllo e di partecipazione dell'opinione pubblica? Il «caso Watergate», dopo il Vietnam dopo Johnson, dopo i «dossier» del Pentagono ne è l'ennesima conferma. Chi, se non il «sistema» ha portato allo smantellamento di quasi tutto lo stato maggiore della Casa Bianca, alla estromissione di coloro che l'opinione pubblica aveva iden-

tificato nei principali responsabili dello scandalo e all'immissione di altri, come Richardson, considerati «liberals»? Chi, se non il sistema ha trovato il coraggio e l'energia di correggere il sistema?

Ripetiamo, ritenere con ciò che la società americana sia politicamente sana, sarebbe chiudere gli occhi di fronte alla realtà: lo scandalo ha rivelato un marcio profondo ai vertici politici di Washington. Ma che sia una democrazia capace di difendersi e correggersi con spietata determinazione e rigore, senza paura per gli «occhi del mondo», questo è precisamente la unica lezione che noi possiamo trarre dalla vicenda.

Lezione salutare, se fosse ascoltata. Ma proprio il modo in cui da noi è stato commentato lo scandalo americano non induce a molte speranze. Si è insistito sugli aspetti scandalistici (sacrosanti, certamente) e si è sottovalutato il gigantesco sforzo che la società americana ha compiuto e compie per uscire secondo giustizia. Di questo sforzo collettivo da noi, per le cose nostre, non si vede neppure un atomo. Le energie si dedicano agli interessi di partito, al tornaconto di parte, agli intralazzi di corrente. Si naviga tra gli scandali, non ancora nati o nati monchi e asfittici. C'è, in tutti gli strati, un senso di soffocamento e strangolamento della democrazia vera, che ha ben scarsi risvolti positivi. Si avverte il dilagare di un potere frammentato, oscuro, corporativizzato, senza controlli, che nasce e muore nel buio dei corridoi e dei negoziati sottobanco. Una democrazia senza contrappesi non è una democrazia: non ha quella possibilità e capacità di correggersi che è indispensabile per mantenersi vitali. Questa è la lezione del «caso Watergate»: chi ne trae altre non ha capito i problemi sempre più drammatici della nostra democrazia: o li ha capiti e par-

La risposta ai nostri articoli dell'ing. Franco Lombardo

La lunga storia dell'acqua che scorre lungo le fognature

Ci son cose che risalgono al 1890 ed altre in verità più recenti

L'ing. Franco Lombardo, direttore dell'Ufficio Acquedotto di Trapani, a seguito dei nostri articoli dedicati ai problemi di Trapani allagata, ci ha inviato la lettera che qui di seguito integralmente riportiamo:

A proposito dello scandalo alla Provincia

Il prof. Costanza e il «Sacco di Trapani»

Il giornale di Palermo la scorsa settimana ha dedicato un ampio servizio ai fatti verificatisi in questi ultimi tempi all'Amministrazione Provinciale di Trapani, dove, come è noto, di concreto e di certo c'è soltanto, almeno per ora, l'incriminazione, che risale allo scorso anno, di 19 persone, imprenditori, funzionari, tecnici e politici, accusati di interesse privato in atti d'ufficio, di peculato, di falso ideologico e di truffa aggravata e continuata.

L'istruttoria su questi fatti è tuttora in corso e in verità si hanno poche notizie e non ci rimane quindi che aspettare che si faccia piena e completa luce su questo sconcertante episodio che tanto clamore ha suscitato e continua a suscitare in tutta l'opinione pubblica.

L'articolo che il giornale L'ora ha pubblicato la settimana scorsa, dal titolo «Il Sacco di Trapani», è stato scritto dal Prof. Salvatore Costanza, consigliere provinciale eletto, da indipendente, se non andiamo errati, nelle liste del P.C.I. E quando il prof. Costanza, nel suo articolo, parla di miliardi che alla Provincia sono andati in fumo e fa tante altre circostanziate dichiarazioni, noi non possiamo fare a meno di mettere in evidenza che tali affermazioni vengono fatte da un consigliere provinciale e, se ci è consentito, da un personaggio da sempre fortemente impegnato sul piano politico e culturale, di indiscussa dirittura morale e in definitiva dotato di una grossa coscienza civile e democratica.

In questo contesto noi poniamo una frase scritta dal prof. Costanza, laddove in forma abbastanza chiara, parla di maggioranze consiliari che si sono formate all'ombra di patteggiamenti e forme clientelari.

A questo punto noi diamo una precisa interpretazione a tale affermazione ed è questa: il prof. Costanza e perché no, anche il prof. Cilluffo, altro consigliere provinciale eletto da indipendente nelle liste del P.C.I. e altro personaggio la cui dirittura morale è fuori discussione, non sono più disposti, al Consiglio Provinciale, ad avallare quei segreti patteggiamenti e quelli interessi clientelari che sono, secondo lo stesso prof. Costanza, alla base delle maggioranze che di volta in volta si formano in consiglio provinciale. Quindi ci può essere, anzi per noi c'è, un voler dire apertamente «no» ad un certo tipo di politica, tiepida e spesso accomodante, fatta dal gruppo Comunista alla Provincia di Trapani, del quale lo stesso Costanza fa parte, nei confronti della maggioranza.

Non è infatti un mistero per nessuno, e tanto meno per Costanza e Cilluffo, che alla Provincia è mancata una vera, organica e precisa opposizione che avrebbe dovuto essere una azione di critica, di spinta e anche di controllo, da parte del gruppo comunista. E noi affermiamo che in qualsiasi contesto democratico quando viene meno la spinta, la critica e il controllo delle opposizioni, aumentano la probabilità che si infittiscano gli imbrogli e gli scandali. Queste cose affermiamo dalla nostra posizione di sinceri ed effettivi democratici indipendentemente dal sostegno che possiamo dare, sul piano politico, all'attuale maggioranza al Consiglio Provinciale. Ciò non crediamo al ruolo delle opposizioni come competente essenziale, anzi indispensabile, dello sviluppo della vita democratica anche negli Enti locali. E siamo vivamente preoccupati quando questo ruolo non viene esercitato e quando le opposizioni, siano esse comuniste o repubblicane, preferiscono la strada del compromesso o della piccola posizione clientelare.

Ecco perché noi in conclusione consideriamo altamente positivo il discorso del prof. Costanza, ove s'intende, fosse valida la nostra interpretazione.

(interferenza tra tubi d'acqua e fognone) traendo nelle conclusioni e ponendomi delle precise domande. Entro subito in argomento, ma prima di rispondere alle domande stesse, ritengo opportuno un iniziale esame della situazione.

L'articolo pone principalmente due grossi problemi: quello degli allagamenti in città (causati, secondo l'autore, dall'ostruzione delle fognone create da alcuni tubi d'acqua) e quello igienico (contatto diretto tra tubi e fognone).

Esaminiamo il secondo problema.

Vorrei inizialmente fare una precisazione formale: in tutti i lavori sulla rete idrica eseguiti in questi ultimi anni (almeno da quando dirigo lo Stabilimento Acquedotti di Trapani) si è sempre evitato il contatto diretto tra rete fognante e rete idrica, adottando all'occorrenza tutti gli accorgimenti igienici per tenere separate le due reti: tale criterio è stato logicamente seguito anche nei lavori di rifacimento della rete idrica interna eseguiti negli anni scorsi ('67-'68) con appalto alla ditta «Montubi», ed in tali lavori tutte le nuove condotte, nei punti in cui obbligatoriamente interessavano le fognone esistenti, furono protette con idonei pozzetti a sifone. Ho usato il termine «obbligatoriamente» in quanto - date le dimensioni dei tubi principali e l'impossibilità di collocarli al di sopra delle fognone (sarebbero emersi in alcuni casi sopra il piano stradale) - non era possibile operare in altro modo ed in questi casi fu adottato, d'accordo con il Genio Civile, (che svolgeva l'Alta Sorveglianza sui lavori), con l'Ufficio Tecnico Comunale e con l'Ufficio Sanitario, il citato pozzetto a sifone che assicurava contemporaneamente la completa separazione tra rete idrica e rete fognante, nonché la funzionalità idrica dell'Acquedotto e delle fognone. Tale tipo di attraversamento fu finanziato e portato, per informare l'opinione pubblica, sul Giornale di Sicilia dell'11 Aprile 1967.

Per tutte le tubazioni di diametro inferiore, si è invece riusciti a collocarle al disopra delle fognone, interessando al massimo la lastra di copertura delle stesse e proteggendo la condotta idrica con un altro tubo «scamiciato» per evitare in qualsiasi caso un contatto diretto tra tubazione e liquame.

Nessuno peraltro può negare che tali elementari criteri igienici anticamente non erano seguiti, e tante volte ho avuto modo di constatare con raccapriccio tubazioni d'acqua lasciate e incautamente dentro le fognone; tra tutte l'esempio più clamoroso mi sembra quello di via Custonaci, dove i lavori «Montubi» hanno messo in luce che la vecchia condotta (1890) era collocata dentro la fognone della stessa via - e ciò per una lunghezza di circa 30 metri - e che dentro la fognone si trovavano fianco le apparecchiature di presa per le utenze private: inutile dire che la nuova tubazione evitò tale assurdo (inoltre che non si può ora sapere se furono i lavori acquedottistici del 1890 ad infilare i tubi dentro le fognone o successivi lavori di rete fognante a lasciarli dentro i tubi).

Aggiungo infine che le constatazioni fatte sulla rete idrica preesistente mi spinsero ad inviare nel '67 una lettera al medico Provinciale segnalando quanto visto ed esprimendo la mia perplessità per le interferenze tra rete idrica e rete fognante in tutte le zone cittadine non interessate dai lavori di rifacimento dell'acquedotto.

E veniamo ora a Piazza Martiri d'Ungheria, punto dolente della situazione.

Una grossa fognone, con-

vogliante i liquami di Via Orti, Via Dell'Olimo, Via Pantelleria e Via Cofano, provenienti da Via Adena (a fianco ai nuovi magazzini Standa) attraversa in direzione nord-sud l'intera piazza per proseguire per Via Lo Nero, Via Alcamo e Via Vespi.

E' interessata da tre tubi che provenienti da Via Conte Agostino Peppoli proseguono in direzione Ovest.

La più antica di queste condotte risale al 1890, la seconda al 1926; ambedue attraversano la fognone senza alcuna protezione (more antiquo), anche se è da presumere che le condotte siano preesistenti alla fognone (in particolare la prima). La terza tubazione è stata collocata nel 1967 con i lavori di rifacimento della rete idrica ed era stata regolarmente protetta dal liquame di fognone con un pozzetto a sifone: tale materiale è stato asportato durante i recenti lavori di espurgo della fognone ed attualmente la condotta sembra fosse stata collocata dentro la fognone senza alcuna protezione (i resti del pozzetto a sifone sono depositati a fianco lo scavo, tuttora aperto).

In ogni caso la protezione dovrà essere ripristinata prima della fine dei lavori.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, con gli attuali lavori in corso in Via Fardella verranno aboliti i due vecchi tubi e sarà sistemata una nuova condotta nel pieno rispetto delle norme igieniche ed, almeno in questo punto, potremo tranquillizzarci.

Ritorniamo ora al primo problema posto dall'articolo («allagamenti») e poniamoci la domanda: gli allagamenti nelle zone di Via Orti e Via Pantelleria furono causati da questi tubi? A dir la verità l'articolo la domanda non se l'è posta nemmeno, l'ha dato per certo. Tuttavia, pur convinto della sua assoluta buona fede, se egli avesse guardato un po' più avanti si sarebbe accorto che in corrispondenza di una delle due vecchie tubazioni, sono stati collocati in epoca più recente dei cavi (forse della S.I.P.) collocati entro canalette prefabbricate che occludono quasi completamente - nella parte superiore - la sezione della fognone non interessata dalla condotta: insomma un altro tubo, questa volta di gas, collocato a brevissima distanza dai tubi d'acqua, collaborava ad intralciare il deflusso dei liquami dentro la fognone.

Ma tutti questi manufatti arcaici ben poco danno ed erano ben poca cosa rispetto le ostruzioni «naturali» che, quasi all'angolo dei magazzini Standa, bloccavano totalmente il deflusso dei liquami: infatti la fognone di Via Adena era totalmente occlusa da lastroni di copertura rotti e lasciati dentro la fognone stessa; e gli spezzoni sud-detti, fermando a poco a poco le materie in sospensione del liquame, hanno formato un'ostruzione totale al deflusso dei liquami stessi, e tutta la zona sottesa da questa fognone (Via Orti, Via Pantelleria, ecc.) non aveva materialmente alcuna possibilità di scaricarsi, con le conseguenze da tutti constatate.

Aggiungiamo a quanto detto i trasporti solidi (fango e sabbia) che le acque di pioggia, scendendo da Via Cesarò, scaricavano nelle fognone di Via Orti e Via Pantelleria; aggiungiamo pure che, per alcuni lavori stradali, non so da chi eseguiti dietro l'Ospedale Psichiatrico, le acque di un «canalone» di Erice si scaricavano verso le zone anzidette (solo dopo alcuni lavori d'urgenza da me suggeriti, e disposti dal Comune di Trapani in territorio di Erice si è evitato - verso fine gennaio '73 - questo enorme afflusso d'acqua); e dopo aver fatto la somma di questi svariati addetti chunque può rendersi conto che, negli allagamenti, la causa non è

stata certo la presenza di alcuni vecchi tubi d'acqua che in tanti anni non hanno mai dato (dal punto di vista dell'occlusione delle fognone) alcun fastidio.

Il discorso sin qui fatto per Piazza Martiri d'Ungheria potrebbe essere esteso per tante altre zone della città, ma non vorrei, caro Direttore, approfittare della tua cortesia; in ogni caso il problema più grave è che la nostra città manca di una rete fognante degna di tale nome.

Anche se non sono direttamente interessato a tale settore cittadino, l'esperienza acquisita in questi anni (ed in special modo negli ultimi tempi) mi permette di potere esprimere dei giudizi strettamente tecnici.

Se si esclude la parte vecchia della città, nella quale le fognature hanno una discreta funzionalità, c'è da fare una sola constatazione: nella parte nuova di Trapani la rete fognante è totalmente aleatoria.

Il cosiddetto Canale Sculabrino, che raccoglie tutti i liquami della zona sud, compreso il Rione Palma, non ha scarico a mare essendo le vecchie bocche occluse dal bacino di carenaggio; la fognone di via Vespi, emissario delle zone di Piazza Martiri d'Ungheria, Via Orti, Via Peppoli, parte di Via Fardella ecc., inizia con una sezione di quattro mq. circa per ridursi, sotto la ben nota casa Ferrante, ad un cunicolo di 0,30 mq. che - a quanto pare - è pure quasi completamente otturato. E questi due sono i principali emissari della rete fognante cittadina, che in realtà si potrebbe chiamare più appropriatamente «pozzo nero cittadino». Nessuna meraviglia quindi, se nelle zone più basse della città (Via Orti, Via Pantelleria, ecc.) il liquame traborda fuori le «fognone» invadendo la sede stradale; e riprendendo il problema igienico, in tali zone la rete idrica è totalmente immersa non nelle fognone (sarebbe, starei per

dire, un guaio limitato) ma in una falda idrica costituita da liquame di fognone. E basta una qualsiasi piccola perdita delle tubazioni per tramutarsi, nelle opere di non erogazione idrica, in una fonte di inquinamento dell'acqua potabile; e vorrei aggiungere che non è materialmente ipotizzabile una rete idrica assolutamente stagna (le disposizioni per il calcolo delle nuove reti di distribuzione impongono la previsione del 10% di perdite dalla stessa rete).

Da tale causa sono derivati gli inquinamenti dell'acqua potabile in via Orti, via Pantelleria e via del Legno, che, con la limitatissima forza operaia, di cui lo Stabilimento Acquedotti dispone, si sono con estrema difficoltà ricercate e tuttora si ricercano; ma questo argomento è troppo vasto per affrontarlo in questa sede.

Caro direttore, da tutto quanto sopra discendo automaticamente le risposte ai quesiti postimi, ma dato che mi sono state richieste tre «precise» risposte, eccole subito:

Domanda n. 1 (Era possibile l'attraversamento della rete idrica evitando le fognone cittadine?)

Era possibile soltanto e dietro il contatto diretto fra rete idrica e rete fognante, cosa che, come ho detto, è stata fatta con criteri razionali dal 1959 ad oggi; non è possibile, in special modo in alcune zone di Trapani, evitare l'incrocio fra le due reti considerate le quote della città e tenuto conto che la rete idrica non può essere collocata dentro l'acqua di falda, spesso molto superficiale. Se a questo si aggiunge che rete fognante e rete idrica, in ogni tempo, si sono ampliate con l'ampiarità della rete viaria cittadina con progetti autonomi, senza che sia mai esistito un piano organico di sviluppo dei servizi della città, si comprende ancora più facilmente quali e quante siano le difficoltà

(Segue a pag. 6)

Opportuna iniziativa del PRI

Rimuovere le eventuali cause che bloccano le funzionalità dell'Ufficio Tecnico Prov.le

L'Esecutivo Provinciale del PRI prende atto con soddisfazione della smentita del Presidente Ballatore sulle presunte comunicazioni di indagine a suo carico

Presieduto dal Segretario Provinciale on. Nino Montanti, si è riunito l'Esecutivo della Federazione del PRI, assieme al gruppo consiliare per un esame della situazione venutasi a creare in questi ultimi tempi alla Amministrazione Provinciale sui presunti scandali degli appalti.

L'Esecutivo, dopo aver ascoltato una relazione dell'Assessore avv. Alberto Sinatra e del capogruppo dott. Gaspare Caramella, dopo ampio ed approfondito dibattito, nel prendere atto, con soddisfazione, della smentita fatta dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Ballatore, circa presunte comunicazioni di inizio d'indagine, a suo carico, ha deciso di dare mandato all'Assessore Sinatra e al capogruppo dott. Garamella, di seguire con particolare attenzione tutta la vicenda, portando avanti tutti quegli accorgimenti necessari perché al più presto vengano rimosse tutte le eventuali cause che, allo stato, bloccano la funzionalità dell'Ufficio Tecnico.

In particolare l'Esecutivo Provinciale, preoccupato proprio della situazione in cui versa, sul piano funzionale, tutto il settore dei lavori pubblici alla Provincia, ritiene indispensabile chiedere un'ampia e dettagliata relazione da cui potranno scaturire quelle soluzioni idonee a portare la piena normalità di funzionamento in questa particolare e delicata branca della vita amministrativa provinciale.

Inoltre l'Esecutivo ha deciso di convocare la Direzione Provinciale del PRI per un esame globale della situazione politico-amministrativa, in tutti gli Enti locali della Provincia di Trapani.

Altissimo incarico per il Geom. Giuseppe D'Anna

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Presidente del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, Geom. Giuseppe D'Anna è stato nominato Sindaco della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

L'alto incarico gli è stato concesso per la sua rettitudine di amministratore e per le sue alte doti morali e di capacità.

Al Presidente D'Anna i migliori auguri di buon lavoro, certi che saprà esplicare il nuovo incarico con disinteresse e passione.

CON UN TELEGRAMMA al Consorzio Agrario

Il sottosegretario all'Agricoltura assume preciso impegno contro lo zuccheraggio dei vini

L'on. Massimo Alesi, sottosegretario all'Agricoltura, con un telegramma, inviato al Presidente del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, Geom. Giuseppe D'Anna, ha assicurato netta opposizione del Ministero alla proposta di legge mirante a legalizzare lo zuccheraggio dei vini.

Noi che siamo stati vigili in merito alla nota proposta di legge presentata da alcuni deputati del Nord, riteniamo che il telegramma rappresenta motivo di soddisfazione soprattutto perché proviene da un uomo di governo che ha valutato con obiettività il problema agricolo della nostra Provincia. Proprio nei giorni scorsi il Segr. Pro/le del P.R.I., On. Nino Montanti, con un'ampia e dettagliata relazione, e con la collaborazione di esperti e di tecnici del Partito ha sottoposto al Segr. Naz. On. Ugo La Malfa e all'on. Gunnella le vive preoccupazioni di tutti i produttori agricoli per il grave danno economico che causerebbe l'approvazione di detta proposta per l'intera economia provinciale.

Nessuno è profeta in patria

In attesa di un teatro i trapanesi sfondano... altrove



Andrea Monaco, trapanese purosangue, dopo anni di studi e faticosa attesa, si appresta finalmente a cogliere i frutti della sua caparbia dedizione. Andrea è cresciuto con noi, a Borgo Annunziata per l'esattezza, trasferendosi ancor giovane a Milano ed operando una scelta precisa e decisa per la sua carriera musicale. Ecco come si è espresso in questi giorni, al riguardo, il Corriere di Musica di Milano: «Una realtà in procinto d'entrare in orbita lirica a livello professionale, forte com'è della predisposizione musicale già manifestata nel repertorio eseguito».

L'amministrazione della Giustizia in Provincia di Trapani

Là dove esiste una vera giustizia "là" prospera la civiltà

L'intervista con l'avv. Alberto La Grutta - La carenza della giustizia alimenta ed indirettamente agevola tutte quelle forme di speculazione e di improntitudine economica

Dopo quelle dell'avv. Paolo Camassa, dell'avv. Natale Stampa e dell'avv. Sinatra, pubblichiamo qui di seguito l'intervista rilasciata dall'avv. Alberto La Grutta nel quadro dei servizi speciali che il nostro giornale sta dedicando ai problemi dell'amministrazione della giustizia in Provincia di Trapani.



L'avv. Alberto La Grutta

D. - Quale è secondo il suo giudizio e la sua esperienza la situazione della Amministrazione della Giustizia in provincia di Trapani?

R. - La situazione dell'Amministrazione della Giustizia in provincia di Trapani è da ritenersi fallimentare: personale insufficiente; ruoli di organico non completi, per cui si creano gravi disagi e remore nell'attuazione della Giustizia, la quale in una società sviluppata e dinamica, quale è oggi quella italiana, deve avere il carattere della speditezza ed immediatezza.

I concorsi per l'immissione di nuove leve nella Magistratura non vengono banditi con regolarità, e spesso gli stessi posti messi a concorso non vengono coperti dai concorrenti, per cui in atto in Italia vi è una forte carenza di Magistrati di Tribunale. Se a ciò si aggiungono gli istituti della inamovibilità, per cui un Magistrato non può essere trasferito se non a sua domanda o a seguito di procedimento disciplinare, e del diritto di scelta di sede, per cui un Magistrato ha il diritto di scegliere la nuova sede, si vede come le sedi ritenute, a ragione o a torto, disagiate non vengono quasi mai coperte.

La situazione del Funzionari di Cancelleria, poi, non è diversa, anzi forse peggiore, specialmente oggi con l'andata in pensione anticipata di molti Cancellieri.

La conseguenza sarà che con il prossimo mese di giugno, quando andranno in pensione anticipata altri tre o quattro Cancellieri, il Tribunale di Trapani si troverà nelle condizioni di non potere più funzionare per mancanza di Cancellieri.

Secondo me la creazione del Tribunale di Marsala è stato un grave errore per gli interessi della popolazione della Provincia di Trapani - ed lo ritengo che questa necessità non vi era, anche perché era ed è una utopia parlare di Corte di Appello a Trapani, se si pone mente che la Sicilia è l'unica Regione che ha ben cinque Corti di Appello - creare un piccolo Tribunale nella zona di Castelvetrano, che avrebbe avuto competenza soltanto nel territorio dei Comuni Interni della Provincia, i cui mezzi di comunicazione con il Capoluogo o con Marsala sono un po' difficili.

D. - E' innegabile un rapporto di stretta interdipendenza tra efficienza della Giustizia e costume. Ritene che da possibili carenze della Giustizia possano trarre ancora maggiore vitalità quei gruppi di potere che rendono sempre più problematico l'instaurarsi di una vera vita democratica, con tutte le garanzie che essa comporta per il cittadino?

R. - La carenza della Giustizia agevola senza alcun dubbio quei gruppi di potere che rendono sempre più problematico l'instaurarsi di una vera vita democratica. La esperienza ci insegna che là dove esiste una Giustizia efficiente e pronta, là prospera la civiltà. La sfiducia dei Cittadini nella Giustizia crea problemi gravi di costume e di vita democratica.

D. - Quale rapporto ritiene che sussista fra carenza di Giustizia e situazione economica nella nostra Provincia?

R. - Non c'è alcun dubbio che un rapporto sussista fra la carenza di Giustizia e situazione economica nella nostra Provincia.

A S. Vito Lo Capo interessante convegno sul tema:

"Il turismo per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia"

Ai lavori prenderanno parte il presidente della Regione On. Giummarra, gli assessori regionali Tepedino e De Caro ed i capigruppo DC - PRI - PSI - PCI - PLI e PSDI

Ad iniziativa dei comuni di San Vito Lo Capo, Calatufimi, Castellammare del Golfo, Custonaci ed Erice, nonché dell'Ente Provinciale per il Turismo, la Camera di Commercio e la Provincia di Trapani, si terrà a

San Vito Lo Capo un interessante convegno sul tema: «Il turismo per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia»

Intensa attività del Centro AVIS di Trapani

Restituita la visita al Prefetto Montesanti

Il dott. Montesanti ha ribadito il suo impegno per gli urgenti problemi del Centro

I dirigenti del Centro AVIS hanno restituito la visita al signor Prefetto di Trapani dottor Montesanti, che alcuni giorni prima aveva visitato il Centro Trasfusione di Trapani, interessandosi attivamente, e con estrema sensibilità, ai vari ed urgenti problemi del Centro stesso.

Gaetano, sono anche intervenuti il Prof. Mario De Bartolo, dell'Ufficio Nazionale Centri Trasfusionali, e il dott. Ambrosini, del Consiglio Nazionale AVIS.

Alla cortese visita del Presidente Provinciale dottor Ferrera e del dottor Di

Il saluto ai convegnisti sarà dato dal Sindaco di San Vito Lo Capo, Dottor Mariano Minore, presidente del Comitato Organizzatore, mentre la relazione generale ed introduttiva, sarà tenuta dall'ing. Giuseppe Milone, Capo equipe per lo studio del piano di Sviluppo Turistico Comprensoriale.

Vergognosamente... da sempre!



Via Villarosina: una strada che non ha mai conosciuto l'asfalto

Primo numero di «Itinerari Trapanesi»

E' uscito il primo numero di «Itinerari Trapanesi» rassegna periodica di studi e informazioni, edita dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani e diretta dal Presidente dell'E.P.T. Prof. Agostino Messana.

La nuova pubblicazione si avvale dell'opera di un apposito comitato di redazione, del quale fanno parte Mino Blunda, Filippo Cilluffo, Giuseppe Cottone, Domenico Di Gaetano e Arcangelo Palermo.

Ne ha curato la veste tipografica la «Cartograf» di Trapani.

Varato il primo lotto di «alloggi popolari»

Presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari si è tenuta una riunione della Commissione preposta alla approvazione dei progetti di alloggi popolari.

E' stato varato il I° lotto di alloggi popolari che sorgerà al Rione Palme fra la via Tenenti Alberti e la via Salemi. Tale primo lotto di alloggi che viene ad insediarsi sul lotto di 30.000 metri quadri, prevede la costruzione di quattro grandi edifici e per un totale di 134 alloggi e per n. 854 vani convenzionali (Gli appartamenti saranno di 5-6-7 vani utili).

In base alle disposizioni di leggi, 94 di questi alloggi sono riservati ai terremotati e 40 alla generalità dei lavoratori.

I lavori sono stati aggiudicati in base ad un appalto consorsio.

Tale I° lotto di lavori sarà successivamente seguito da altri sino al completamento della zona di terreno vincolato dalla legge 167 e per un totale di 534 alloggi.

E' stato inoltre approvato il progetto della Cooperativa «Trieste» che prevede la costruzione di n. 12 alloggi popolari per i propri associati.

Advertisement for TRAPANI NUOVA featuring Nino Montanti as Director, Vincenzo Adragna as Condirettore, and other staff members. It lists various services and contact information.

Advertisement for TELEVISIONE featuring the cycle TV dedicated to Totò. It lists Uccellacci e uccellini (Mercoledì 23 Maggio) and provides details about the program and its cast.

Protesta dei costruttori edili siciliani per il ritardo nel pagamento dei mandati

Auspicata un'organica revisione del sistema di gara d'appalto regionale con l'adozione di sistemi in relazione alle caratteristiche tecniche ed economiche delle opere da realizzare

Il Consiglio Direttivo del Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani, presieduto dal Geom. Zitta, si è riunito nei giorni scorsi per esaminare, alla luce delle notizie pervenute dalle Sezioni provinciali dei costruttori, la situazione determinatasi a seguito del ritardo nel pagamento dei mandati alle imprese appaltatrici di opere pubbliche.

Per le opere pubbliche regionali il Collegio ha auspicato che vengano predisposti per tempo gli opportuni provvedimenti legislativi intesi a finanziare l'esborso di spesa connesso all'applicazione dell'I.V.A. per i lavori in corso e per quelli in fase d'appalto. Sempre in materia di appalti di opere pubbliche, il Consiglio del Collegio ha ancora sottolineato l'assoluta esigenza di un'organica revisione del sistema di gara regionale, revisione che deve concretarsi nella ricezione delle nuove procedure stabilite in sede nazionale con la legge 2.2.1973, n. 14, già in applicazione da parte di Enti ed Amministrazioni.

l'impossibilità per le imprese di riscuotere i corrispettivi dovuti dalle Amministrazioni appaltanti. E' stato constatato che per effetto delle precedenti disposizioni di legge che regolano con il 1973 l'iter burocratico delle pratiche ed il sistema dei doppi controlli amministrativi si è accresciuta notevolmente la mole di lavoro dei competenti uffici che con le attuali strutture non sono obiettivamente in grado di svolgerlo con correttezza, si registrano di conseguenza tempi lunghi per la ricostruzione delle liquidità aziendali necessarie alla prosecuzione dei lavori e talora anche al pagamento delle maestranze.

FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

I benefici combattentistici estesi a tutti i lavoratori

Riportiamo il testo del disegno di legge presentato al Senato.

Art. 1 - disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e della legge 9 ottobre 1971, n. 824, sono estese al personale di cui alla legge 11 dicembre 1962, n. 1746, e a tutti i lavoratori qualunque sia il datore di lavoro presso cui prestano o hanno prestato servizio, ai dipendenti delle aziende private ed a partecipazione statale, ai dipendenti dello Stato civili e militari senza alcuna eccezione di ordinamento o di carriera, ex combattenti od appartenenti alle categorie assimilate indicate nell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

precedenti articoli hanno diritto ai trattamenti minimi di pensione previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e successive modificazioni e integrazioni, a seconda della loro età.

Art. 6 - Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge i lavoratori aventi le qualifiche indicate nel precedente articolo 2 che siano titolari di pensione o gli eredi titolari o aventi diritto alla pensione indiretta o di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ovvero a carico di casse o fondi integrativi o sostitutivi della stessa, nonché a carico delle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori autonomi, possono chiedere la riliquidazione della pensione in godimento al fine dell'applicazione dei benefici previsti dalla presente legge.

Le pensioni riliquidate ai sensi del comma precedente hanno decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda.

Art. 7 - L'amministrazione o l'ente di previdenza cui è stata diretta l'istanza per l'applicazione dei benefici previsti dalla presente legge, deve provvedere entro il termine di 180 giorni.

Il silenzio sarà considerato a tutti gli effetti come silenzio - rifiuto.

Art. 8 - La procedura relativa ai ricorsi previsti dall'articolo precedente è prevista in ogni ordine e grado.

Art. 9 - Le disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, della legge 9 ottobre 1971, n. 824, e quelle contenute nella presente legge si applicano anche al personale cessato dal servizio prima del 7 marzo 1968.

Art. 10 - Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono a carico dello Stato. Alla copertura dell'onere per il primo anno calcolato in lire 15 miliardi sarà provveduto con i fondi stanziati nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, destinato a far fronte ai provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Advertisement for BANCO di SICILIA, Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Palermo. It features a table showing the consolidated balance sheet for December 31, 1972, with columns for activities and assets/passives, and various financial figures.

Advertisement for F. Cernigliaro, specializing in construction materials and sanitary articles. It lists various products and provides contact information for the company.

Advertisement for bosco arredi, featuring modern furniture and home appliances. It includes the text 'Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa' and contact details for the company.

Il Consiglio Generale dell'Istituto, riunito in sessione ordinaria il 30 aprile 1973, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1972 nel quale si rilevano l'aumento a 2.712 miliardi (25,8%) dei mezzi di terzi amministrati e l'aumento a 2.115 miliardi (26,5%) degli impieghi di credito ordinario e speciale. Le riserve bancarie e di liquidità dell'Istituto hanno superato i 750 miliardi. A seguito della ripartizione degli utili il patrimonio dell'Istituto ammonta a 88.208 milioni, di cui 51.080 milioni per fondi di riserva.

Si, si, si... la Rosmini è in Serie C

Il consuntivo della «promozione» apoteosi da tradurre con la crescita

La Flamma Messina rinuncia e la Rosmini conclude a 36 punti la sua grande stagione che l'ha vista dominatrice nel proprio girone.

La scorsa settimana la nostra pagina dedicata alla pallacanestro si apriva con questo significativo titolo: ROSMINI «C».

Non a caso avevamo dato una impronta così precisa al nostro servizio. Infatti, pur in attesa della omologazione della partita con il Milazzo (rinuncia) e del recupero con la Flamma Messina (quest'ultima come da noi previsto non si è presentata), si avvertiva nell'aria l'atmosfera di festa, anche se non mancavano da parte di alcuni le riserve a causa delle notizie tendenziose fatte circolare con leggerezza.

I fatti ci hanno dato ragione e non possiamo che prenderne atto con soddisfazione: ciò vuol dire che siamo stati buoni profeti, ma soprattutto logici.

Si parlava di festa, di meriti riconosciuti che la Rosmini si è conquistata

facendo con l'impegno serio e costante, anche se non sono mancate le delusioni che hanno fatto soffrire non poco gli sportivi.

Il risultato, comunque, pur se in questo finale, a tutti i costi, si voleva a tinte gialle, ha avuto il suo naturale epilogo e mentre ad alcuni è restato il fegato «amarco», alla Rosmini e agli sportivi trapanesi è restato ciò che più conta: Vittoria finale e serie «C»: quindi per la squadra di Piazza e per gli sportivi la prospettiva di appassionanti incontri stracciatini con l'EDERA.

La grande apoteosi che in questi giorni si vive nell'ambiente del basket trapanese, e in particolare alla Rosmini, pervade dirigenti, tecnici e atleti e non mancano i consensi per questa magnifica impresa portata a compimento dai giovani rosmini.

Non mancano le attenzioni di simpatia per i ragazzi autori del «boom» e per lo stesso tecnico, che da un gruppo di «boy scout»



ha saputo tirar fuori una grossa squadra di basket. La prestigiosa conquista della serie «C» viene commentata in città come una delle più belle imprese degli ultimi anni in campo sportivo e ciò, a nostro giudizio, è il più bel com-

plimento che si possa fare ad Ancona e compagni. Una impresa, quella della Rosmini, che denota carattere e personalità, oltre che coscienza nei propri mezzi. Il risultato tecnico pe-

raltro, non ammette commenti se non favorevoli: infatti, la Rosmini ha subito nell'arco del campionato solo quattro sconfitte e tutte fuori delle mura amiche, e con il minimo scarto (Rocche di Rao Palermo per 4 punti, Comiso e Flamma Messina per 1 punto,

Robur CL per 10 punti). Sconfitte sulle quali ci sarebbe molto da commentare, ma che per il quieto vivere tralasciamo di fare. Un campionato quello della Rosmini che ha assunto vertici assoluti per non dire favolosi se si pensa che i protagonisti sono meno che ventenni.

In questi giorni indimenticabili per i rosmini e per gli sportivi, che hanno vissuto attimo per attimo il lungo e vittorioso campionato della squadra trapanese abbiamo colto al volo le dichiarazioni di alcuni dirigenti e tecnici che qui di seguito vi riportiamo.

ENZO PIAZZA, allenatore: Soddissfatto della vittoria finale?

«Più che soddisfatto direi entusiasta. La mia squadra è un'accoppiata di giovani, anzi, di giovanissimi; quindi l'impresa mi pare abbia del clamoroso.

La promozione in «C» dimostra, come volentieri e entusiasta se ben sorretti dalla tecnica, possono operare miracoli; e questa volta il miracolo è avvenuto in casa della Rosmini.

Quali gli ingredienti più positivi per il raggiungimento della promozione? «La maturità psicologica raggiunta dai ragazzi, in special modo nel girone di ritorno. L'inserimento di Rino Monaco (anche se il ragazzo in futuro potrà esprimere meglio le sue grandi doti se continuerà a lavorare seriamente come ha fatto fin'oggi). La possibilità di lavorare in un ambiente sereno.

Quali i programmi futuri della Rosmini? «Disputare un dignitoso campionato e conservare il posto in serie «C».

ROBERTO ANCONA, capitano: Oltre che il capitano è stato il galvanizzatore della squadra questo è un grande merito che ti si riconosce. Indubbiamente sei più che soddisfatto del risultato finale, questo è evidente; ritieni che Rosmini e Edera possano pacificamente coesistere nello stesso girone?

«Sì. Innanzi tutto perché a livello giocatori non c'è alcuno strascico e tra noi corrono ottimi rapporti. Piuttosto, ritengo, che dovrebbero essere spazzate via da parte di alcuni dirigenti dell'una e dell'altra parte quei rapporti polemici e tesi che a questo punto mi pare non dovrebbero più esistere e ciò lo dico soprattutto per il bene della pallacanestro trapanese.

IGNAZIO COLOMBA, amministratore comunale: Anche se lei è amministratore comunale, sappiamo che è molto vicino all'ambiente rosmini; non ritiene che la squadra ora che ha raggiunto la serie superiore vada ancor più incoraggiata?

«Certo, non vi è dubbio che tutti gli Enti locali hanno il dovere di sostenere gli sport dilettantistici. Innanzi tutto il Comune di Erice, in quanto la società è ubicata nello stesso territorio, ma anche l'Amministrazione provinciale e il Comune di Trapani, a mio giudizio, dovranno contribuire a portare avanti un certo discorso sul piano economico, non fosse altro perché la Rosmini gioca per tutti i trapanesi e non solo per gli ericini».

ALFONSO CALIÒ, segretario della Rosmini: Per disputare in campionato di serie «D» i sacrifici sono molti e lei come segretario ne saprà qualcosa. Quanto avete speso alla Rosmini?

«Le dirò che un segretario di società è la persona meno indicata a fornire dati di bilancio. La persona più qualificata è il tesoriere. Comunque, visto che me lo chiede, non ho difficoltà a dire che abbiamo speso circa tre milioni e mezzo».

DON GIANNI, un amico dei ragazzi rosmini: Completo e incontrastato successo della Polisportiva EDEN al 1° TROFEO regionale «Madonna di Fatima», che in finale con tre formazioni, il piazzato al primo, secondo e terzo posto.

La manifestazione cara al rag. Filecchia, diretta magistralmente dall'arbitro regionale Di Lemma, ha avuto un meritato successo, sia organizzativo che tecnico.

Il regionale della Fatima infatti, ha visto in campo oltre cento giocatori, che con alla testa il meglio del bocceismo trapanese hanno dato vita ad interessanti incontri che hanno ravvivato la gara fin dal mattino.

Pur battute nella fase eliminatória alcune coppie di levatura assoluta come La Russa-Butta, Lo Pinto-Fodale, Biondo-Margagliotti S., il torneo non è stato avaro di colpi di scena e con un finale al calduppal-ma, ha dato la possibilità ai moltissimi appassionati di «gustare» alcune preziosità davvero apprezzabili.

La vittoria in questa occasione è andata al campione italiano D'Amico e Paolo Ales, che con Carollo e Fodale hanno avuto il privilegio di disputare la finalissima.

Anche Ditta-Abita, che hanno concluso al terzo posto si sono battuti bene competendo la supremazia dell'EDEN.

Delle altre società in gara, bene ha fatto il Boeo di Marsala, che con Safina e Russo si è piazzato al quarto posto; l'ENDAS pur avendo perduto nelle eliminatorie la sua punta di diamante Pino La Russa e Butta non ha demeritato e si è aggiudicata il 5° posto con Culcasi-La Russa S., il 7° con Mannina-Gramignano e l'8° con Curatolo-Medica. La Fatima infine si è dovuta accontentare della sesta posizione per merito di Iovino-Filecchia.

La cerimonia di premiazione avvenuta alla presenza del primo cittadino di Trapani Prof. Vito Renda, dal presidente provinciale dell'ENAL-F.I.G.B. D'Amico, dell'assessore comunale La Commare, oltre che di molte altre personalità e sportivi ha toccato vertici assoluti durante la consegna dei premi e in particolare quando la società Fatima ha consegnato all'arbitro nazionale della FIGB

BOCCE: I' Trofeo Madonna di Fatima Spopola l'Eden: 1) D'Amico-Ales; 2) Carollo-Fodale; 3) Ditta-Abita

Completato e incontrastato successo della Polisportiva EDEN al 1° TROFEO regionale «Madonna di Fatima», che in finale con tre formazioni, il piazzato al primo, secondo e terzo posto.



D'Amico e Ales, i vincitori del regionale



Buffa e La Russa: subito fuori, sorprendentemente

avvenuta alla presenza del primo cittadino di Trapani Prof. Vito Renda, dal presidente provinciale dell'ENAL-F.I.G.B. D'Amico, dell'assessore comunale La Commare, oltre che di molte altre personalità e sportivi ha toccato vertici assoluti durante la consegna dei premi e in particolare quando la società Fatima ha consegnato all'arbitro nazionale della FIGB

Beppe Fodale una medaglia d'oro per benemerite sportive.

Prima della premiazione brevi parole di circostanza sono state espresse dal Sindaco e dal presidente provinciale dell'ENAL-F.I.G.B., precedute da un intervento del rag. Vito Filecchia che ha curato di concerto con il Comitato provinciale l'organizzazione della manifestazione.

Uno per uno i «protagonisti»



Piazza: l'allenatore



Levante: ha giocato poco



Callò: non è stato costante



Bagarella: alto, alto, alto...



Franco: c'era anche lui...

In tempi moderni le favole, il sentimentalismo non trovano posto nel cuore e nella mente degli uomini.

Nell'epoca in cui viviamo, sempre più presi dalla meccanizzazione, invasati in canali qualunquistici dove la corsa al potere e alla ricchezza fanno dimenticare i valori più sani e più puri, una favola, anche vista rischia di pazzare di stantio, di arretrato.

E pure, vi sono ambienti e uomini che non hanno dimenticato il tempo quando la vecchia nonna seduta su una sedia a dondolo ritorna a se i nipotini per raccontare la storia o le favole dove i protagonisti erano belle principesse infelici, castelli incanti o vascelli fantastici.

Le favole, i racconti dei tempi antichi ai giovani più sensibili, molto spesso facevano passare le notti di incubo o più verosimilmente come reali, di vita vissuta.

La storia o la favola che vi proponiamo, come per incanto è vissuta in questi giorni da un gruppo di giovani atleti che pur non dimentichi delle realtà che li circonda, si trovano al centro di una clamorosa, quanto meritata attenzione per aver raggiunto un traguardo a dir poco esaltante.

E' dei giovani della Rosmini che oggi intendiamo parlare, di questi ragazzi che fino a qualche anno fa non conoscevano la ribalta della notorietà e che oggi, dopo il campionato che ha del fantastico sono assurti agli onori della cronaca. Ma quanto fatica, quanti sacrifici, quante amarezze è costata la gloria?

Forse molti dimenticano che nello sport, lo sport vero, bisogna avere non solo la passione, ma ci vuole ancor più talento, la disciplina e soprattutto l'umiltà.

Il che non è facile condensare in un unico mosaico in tempi moderni, in quanto come è naturale occorrono predisposizione e spirito di abnegazione.

Nei giovani della Rosmini i fattori enunciatosi nelle maggiori parte dei casi hanno trovato naturale collocazione e ciò è stata la molla che ha fatto scattare il meccanismo di una affermazione, che oggi viene vissuta non solo dagli stessi atleti, ma anche dagli sportivi.

Vincere un campionato come è accaduto alla Rosmini non è certo un fatto di tutti i giorni, in quanto, sono diversi i fattori che concorrono per poter arrivare al traguardo.

Il torneo dei ragazzi di Piazza, pur se all'inizio appariva di una certa facilità, ha avuto giorni (pochi in verità) di amarezza; Giorni, che hanno visto all'allenatore e giovani atleti presi dallo scoramento, anche se passeggero.

Le pagine di questo libro, che rispecchia la promozione sono intercalate da qualche ombra, che in certi momenti ha offuscato l'orizzonte ma che grazie alla forza d'animo e all'incorraggiamento costante si sono diradate come per incanto, riportando serenità e fiducia nell'animo sensibile e ancor giovane dei protagonisti.

Come hanno reagito, Piazza, Ancona, Monaco, Blun-

da, Cosentino, Ingraldi, Bagarella, Callò, La Barbera, Levante, Naso e gli altri nei momenti di maggiori difficoltà, all'indomani di una sconfitta?

Scrutare nell'animo di questi giovani non è stato facile, ne mai nessuno forse, potrà sapere veramente cosa nei loro cuori l'intimo lo pensava effettivamente.

Cosa mulinava nella loro mente dopo la sconfitta di Palermo con la Rocche di Rao, oppure, quando a Comiso o a Messina con la Flamma, sembrava che si fossero bruciati le ali che prima a volo radente e poi sempre più coraggiosamente avevano permesso di prendere il volo per cieli azzurri e senza confini?

La risposta in ogni occasione è venuta immediata e perentoria: Una, due, tre vittorie consecutive a largo

punteggio e tutto era dimenticato, tutto tornava nella normalità, si iniziava a sperare.

Sono episodi che fanno parte di questa favola vissuta, di questa storia di giovani che con il loro ardore, con il loro coraggio, con la loro passione, sono riusciti a tingere di rosa la loro avventura.

Ora che tutto è finito, resta in loro la gioia che a volte frammenta a incredulità il fa vivere in un mondo irreali, in quel cerchio, che tra la realtà e la favola in definitiva può essere considerato il magico olimpo dell'inconscio dove tutto viene vissuto in modo completo anche se irreali; Che comunque lascia traccia profonda nell'animo.

Ora il futuro della Rosmini sarà impegnato, molto impegnato.

Si dovrà iniziare ancora una volta a battersi con atleti di ben altra levatura, si dovrà pensare ai derby con l'Edera, quindi presto, dopo la bellissima parentesi, della promozione si tornerà alla realtà, a quella realtà con la quale tutti i giorni il comune mortale è chiamato a fare i conti.

Per intanto lasciamoli ai loro sogni, certi che quando si sveglieranno sapranno rendersi conto che la favola è un conto e che il campionato di serie «C» è tutt'altra cosa.

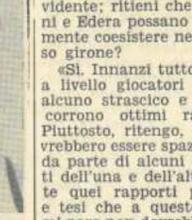
Auguri ragazzi.

Blunda: bene in difesa, non in attacco



Blunda: bene in difesa, non in attacco

Naso: in umiltà può crescere



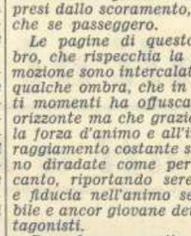
Naso: in umiltà può crescere



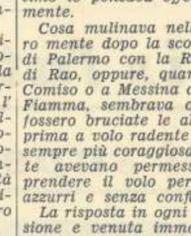
Ancona: capitano e trascinatore



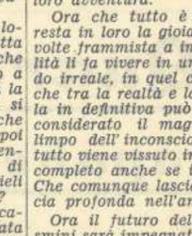
M'one: un esterno di valore



La Barbera: una colonna, sempre



Ingraldi: fragilino, ma utile



Cosentino: non è uno stinco di santo

Basket: Trofeo ragazzi La Rosmini alla fase zonale con palermitani e agrigentini

Il trofeo ragazzi affronta le fasi zonali e al Rosmini sarà di scena in questa settimana in due impegnative quanto difficili confronti: il 15 maggio a Palermo, contro l'EDELWAIS, e il 19 ad Agrigento.



GRIMALDI

Invece, è stato deciso diversamente e come al solito a sfavore della squadra trapanese, che dovrà giocare fuori dal terreno amico e per di più in sedi diverse (Palermo e Agrigento), la carta più importante, cioè, quella della qualificazione zonale.

La società rosmini, come pure Mione e i ragazzi, certo non sono entusiasti dello «scherzo» giocatogli dagli organi federali, ma non potendo dire di no, si adatteranno e pur tra tante difficoltà cercheranno di fare del loro meglio per passare queste due difficili trasferte indenni e per poter proseguire nelle fasi successive.

Lel è stato molto vicino alla squadra. Quindi sarà lieto della promozione. Come giudica la conquista di questo grande traguardo da parte dei giovani rosmini?

«Questi ragazzi hanno vissuto insieme fatiche, delusioni e gioie. Direi sempre più insieme, nel senso che ogni tappa del campionato li ha avvicinati. Hanno imparato ad apprezzarsi, a superare (con fatica), gli ostacoli del proprio carattere e di quello dei compagni.

Così come faticosamente hanno conquistato la simpatia di un pubblico sempre più vasto che li ha sorretti per il resto del campionato.

La saggia guida dell'allenatore e dei dirigenti li ha aiutati a diventare da

compagni, amici. Il risultato è venuto. Ma il risultato umano e comunitario ci sarebbe comunque, anche in caso di sconfitta. Reazioni e cattiverie che si sono viste in altre squadre hanno risparmiato la Rosmini. I ragazzi sono più maturi, oggi per la «C», domani per la vita. Sono figli di Trapani, e fanno onore alla città».

Prima di concludere segnaliamo che il Presidente dell'EDERA On. Nino Montanti a nome della società e suo personale ha inviato ai dirigenti e giocatori della Rosmini un caloroso telegramma di auguri con il quale testimonia la sua soddisfazione per l'avvenimento.

Tale gesto indubbiamente avrà risvolti positivi nel futuro e siamo lieti che un

così eminente personaggio abbia spontaneamente e con molto buon gusto dato dimostrazione ancora una volta della sua sportività e lealtà.

Nino D'Angelo

Leggete e diffondete TRAPANI NUOVA Tel. 24808

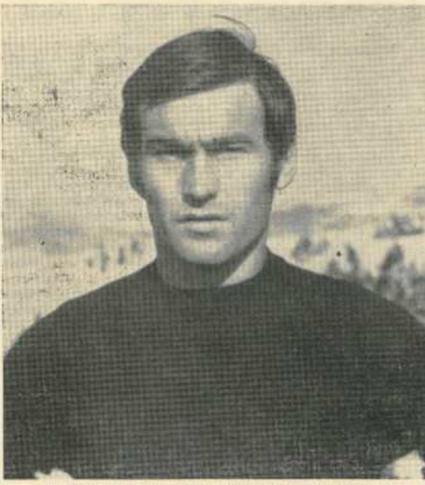
MARCO PALERMO Autoforniture del FARO Via G. B. Fardella, 426 - Trapani Tel. 27686 Via Torrearsa, 101 - Paceco OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT prezzi di continua concorrenza

Il "punto" sulla serie C di Franco Auci

Solo tre goal al «Potenza» a Matera nuova sconfitta?

Due i fatti cruciali della giornata: in vetta il «sorpasso» dell'Avellino, in coda quello del Messina. Il torneo non solo riesce a conservare intatto il suo interesse, ma forse lo vede anche crescere col passare delle domeniche. L'Avellino ha trovato nel Barletta un osso duro, ma ha vinto; il Lecce a Frosinone ha soltanto pareggiato. Questo in alto. In basso il Messina ha rimandato battuto il Matera, il Trani ha avuto ragione del Chieti e il Crotonese ha perso ad Acireale. Ora che succederà? La situazione tanto in testa quanto in coda è assai ingarbugliata; ma cerchiamo di decifrarla. In vetta, calendario alla mano, tutto sembra ormai dire Avellino, a patto, però, che gli irpini sappiano sfruttare adeguatamente il confronto diretto casalingo. In caso contrario il Lecce ha le sue buone chances. In coda è un bell'intruglio ed ora anche il Barletta e Matera, entrambe sconfitte, hanno di che stare in guardia. Per la promozione come per la retrocessione è, insomma, tuttora aperta ogni soluzione. Non a caso abbiamo deciso di riportare, di fianco, gli impegni che da qui alla chiusura del torneo attendono le protagoniste, ciascuno in tal modo potrà sbizzarrirsi nel gioco delle previsioni come meglio crede. Da parte nostra riteniamo che ormai l'Avellino la serie B al Lecce può solo regalarla (e si tratterebbe, in fondo, di uno scambio di cortese, visto quel che hanno combinato i salentini), mentre, con il Potenza già spacciato, per la D siamo convinti che solo un miracolo possa consentire al Trani di salvarsi e che per l'altro posto per l'inferno il Crotonese sembra avere maggiori possibilità che non il Messina di evitarlo. Vedremo.

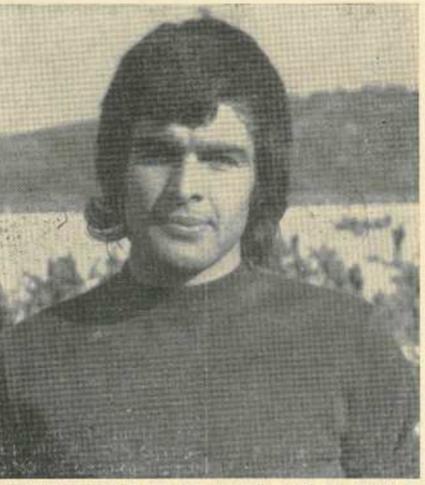
- Il cammino della promozione... AVELLINO Cosenza-Avellino AVELLINO-LECCE Trapani-Avellino Avellino-Sorrento Potenza-Avellino LECCE Lecce-Pro Vasto AVELLINO-LECCE Lecce-Casertana Juve Stabia-Lecce Lecce-Crotone ... e quello della salvezza BARLETTA Barletta-Acireale Barletta-Trapani MESSINA-BARLETTA Barletta-Chieti Frosinone-Barletta MATERA Matera-Trapani Truri-Matera Matera-Pro Vasto CROTONE-MATERA Matera-Chieti MESSINA Salernitana-Messina Messina-Juve Stabia MESSINA-BARLETTA Cosenza-Messina Messina-Turris TRANI CROTONE-TRANI Pro Vasto-Trani Trani-Turris Casertana-Trani Trani-Sorrento CROTONE CROTONE-TRANI Crotone-Sorrento Potenza-Crotone CROTONE-MATERA Lecce-Crotone N.B. - Già condannato il Potenza



Michelini: un solo intervento... ma buono!

Vittoria del granata per tre a zero contro il finalino di coda Potenza già da tempo condannato alla retrocessione in serie D. Gli ospiti, imbottiti di giovanissimi rincalzi del vivaio locale, pur perdendo hanno lottato con onore fino alla fine per nulla intimoriti dai più forti avversari tenendo loro testa per tutti i primi 45' di partita durante i quali hanno subito solo un gol per giunta su rigore per fallo su Sorrentino. Nel secondo tempo han-

zi, doveva far leccare i baffi agli sportivi trapanesi per il giuoco e il gran bottino di reti che ne sarebbe derivato. In quanto alle reti ne sono venute solo tre di cui una su rigore. Non tante, quindi, considerato il gran passivo di questo campionato della squadra potentina e la modesta levatura tecnica dei suoi uomini. Per quanto riguarda invece il giuoco c'è da dire che esso è mancato quasi del tutto. I granata pur avendo tenuto maggiormente la palla raramente sono riusciti a creare azioni di rilievo ma sono andati avanti per quasi tutta la partita in virtù della maggior forza dei singoli che in molte occasioni hanno cercato la soluzione personale per assaporare un pizzico di gloria individuale. Qualcuno c'è riuscito, qualche altro, invece, no. Fra i primi Celano, Padulo e in qualche modo anche Bozzi sebbene quest'ultimo ha avuto modo di lamentarsi a più riprese per i cattivi servizi avuti dai compagni che non gli hanno dato l'occasione per arrotondare la sua classifica di cannoniere. Celano ha segnato il più bel gol della partita. Ha tocchettato come sa fare solo lui il pallone superando in un piccolo spazio tre - quattro avversari e per ultimo il portiere battendolo imparabilmente. Dopo di lui ha segnato



Bozzi: ancora in gol, ma stavolta solo su rigore

Padulo, il giocatore che aveva convinto meno di tutti e che più di tutti era riuscito a impappinarsi di dianzi la rete avversaria nel momento di concludere. Il suo gol è stato agevolato da un bel cross a rientrare offertogli da Bozzi che in precedenza gli aveva messo sul piede un'altra palla d'oro che l'ala destra granata ha sciupato banalmente. Chi è rimasto a bocca asciutta è stato ancora una volta il palermitano Casisa che pur badando più degli altri al giuoco d'insieme ha tentato più volte il tiro risolutivo, senza mai riuscire a fare centro un po' per la mira sbagliata un po' perché i palloni che partivano dal suo piede erano facili preda del portiere ospite. Si vede che quest'anno per il biondo centrocampista trapanese non c'è possibilità di mettere a segno neanche un gol. Per finire c'è da dire che la prestazione del Trapani ha lasciato molto a desiderare sul piano del giuoco collettivo e che se la vittoria c'è stata questa è venuta principalmente perché l'avversario di turno era quello che era e non poteva essere di più. Barletta e Matera sono le due prossime trasferte del Trapani: Domenica i granata giocheranno in Puglia contro il Barletta. A fare dei pronostici favorevoli per i granata si corre il rischio di venire smentiti come è accaduto moltissime altre volte. Tuttavia non si può cessare di sperare che venga spezzata la catena delle partite infruttuose del Tra-

Riguardo agli altri risultati di domenica il più significativo è indubbiamente quello ottenuto dalla Turris a Castellammare di Stabia. Per il resto dominio del fattore campo con le affermazioni del Trapani (Potenza), della Salernitana (Sorrento), del Siracusa (Casertana) e della Pro Vasto (Cosenza). Ed eccoci al prossimo turno. La carta offre al Lecce la possibilità di tornare in vetta, cosa che in vista del big-match sarebbe psicologicamente importantissima, tale da poter ribaltare i favori dei quali sembrano godere gli irpini. Mentre i pugliesi ospitano la Pro Vasto, infatti, i campani restituiscono la visita al Cosenza. Per quanto riguarda la coda, con Barletta (che riceve l'Acireale) e Matera (che ospita il Trapani) chiamate a cancellare ogni apprensione, spicca il drammatico confronto diretto Crotone - Trani, mentre per il Messina c'è la tremenda trasferta di Salerno. Completano il programma Turris-Frosinone, Casertana - Juve Stabia, Chieti-Potenza e Sorrento Siracusa.

Nel secondo tempo hanno subito altre due reti ad opera di Celano e Padulo ma non hanno desiderato di portarsi sovente all'attacco alla ricerca almeno della rete della bandiera che onestamente meritavano. Vitali approfittando della modesta levatura dell'avversario ha schierato una formazione con tre punte e in difesa ha chiamato Regalino nel suo abituale ruolo di stopper. Secondo il tecnico granata questa formazione, che poteva contare sul rientro dello squalificato Bio-

CELANO: dall'altare... all'altare

24 anni, fa la terza stagione dopo la sua attività di calciatore a Trapani. E Celano, che nella nostra città, al di là delle soddisfazioni professionali o meno, ha trovato l'amore, fino a decidersi al gran passo. Così Celano s'è sposato e lunedì 7 maggio da giovane spensierato è divenuto marito. Questo il giorno dopo la partita interna con la Salernitana, che era stata una vittoria, sofferta sì, ma vittoria. Niente luna di miele, comunque, per Celano; tutto rimandato a fine campionato. Una bella rabbia; ma pazienza. La carriera di calciatori fra i suoi tanti sacrifici impone anche questo. In genere il matrimonio, almeno nel primo periodo, gioca un ruolo negativo nella carriera del calciatore; cosa dovuta anche a problemi di natura psicologica. Per Celano, comunque, padre e felpato, dotato di non comune talento calcistico, gli sono mancati, almeno a Trapani, una certa decisione nelle conclusioni a rete (si tratta pur sempre di un attaccante) ed una delle doti-cardine sulle quali deve far leva un regista: la capacità di trascinare. Celano vorrebbe farlo a modo suo, ma di mentica spesso che per riuscire a dettare occorre contare su qualcuno che si riveli in grado di raccogliere. E poi: sa usare come pochi la bacchetta, con quel calibrare al millimetro, ma il piglio non è quello giusto, nel senso che uno è bravo nella misura in cui riesce a fare al modo i discorsi che il mondo è in grado di capire. Celano, innamorato delle cose logiche, si sforza di tradurle sul campo; ma è proprio questo il limite che lo morsa, per assurdo, gli accusa. Allora quando la semplicità della geometria in Celano cade il posto all'ingenuità, in cui è inguagliabile, la massa torna ad esaltarli, cosa che raggiunge l'apice nel momento in cui l'interno riesce a condurre con un pizzico di jumanabolismo. La gente è per le cose belle perché le vede; il giudizio non sempre può essere valutato. Il Celano post-matrimonio è, però, apparso diverso, in grado di assicurare equilibrio alle sue molteplici qualità; capace, allora, di essere veramente grande. Mettiamoci due fattori significativi, la chiara dimostrazione di una notevole serietà professionale e la sua prorompente felicità (quanto sembrava più leggero!), ed il quadro sarà completo. Celano ha preferito festeggiare così (per ora!) il matrimonio, con la decisa volontà di esprimersi al meglio, con tante cose belle, con una traversa in acrobazia ed un gol da antologia, ha dedicato, con tanto, smisurato amore, alla sua dolce metà, passando, alla resa dei conti, dall'altare... all'altare, come sicuramente gli ha meritato quella sua inarrivabile prodezza conclusa in fondo al sacco dopo avere giocato ai birilli.



Regalino: dopo il gravissimo, incidente dell'anno scorso è «tornato» anche al «Provinciale»

CALCIO: JUNIORES

«Quarti» fatali al Ligny trapanesi superati a Ribera

RIBERA: Aliboni, Piazza (Oliveri), Lo Brutto; Tornambé, Montalbano, Musso; D'Anna, Acquè, Cufalo, Cortese, O'svaldini. LIGNY: Manzo; Di Giovanni 2°, Rapetti (Tumbarello) Romano, Amoroso, Jozzia 2°, Di Giovanni 1°, Romano, Arceri, Barbatà, Figuccio. ARBITRO: Tranchina di Palermo. RETI: Acquè al 15' p.t., Cufalo al 30' s.t. Il Ligny ha concluso la sua marcia nel torneo «Juniores» a Ribera. Infatti, sono stati fatali i quarti di finali, che vedevano i ragazzi di Nino Sugamelli, impegnati sul terreno del forte Ribera. La formazione di Olivastrogli di forma ha fatto quanto era nelle proprie possibilità odierne, ma non è andata al di là di un onorevole secondo tempo, che peraltro, non ha fatto registrare alcun mutamento di risultato. Nella ripresa, la squadra di Mulè si sveglia dal torpore che l'aveva assillata e con buone trame insidia la rete difesa da Aliboni.



Il Ligny in una delle formazioni con le quali ha affrontato il torneo «juniores»

trapanesi nel secondo tempo. Se il Ligny si fosse presentato a Ribera in forma e avrebbe fornito una prestazione più confacente alle proprie possibilità, forse, non avrebbe rimediato la sconfitta che ora lo esclude dal giro in campo regionale.

Giochi della Gioventù Comuni: 21 adesioni

I «no» sono di Gibellina e Poggioreale - A pieno ritmo, in vista della fase provinciale, quelle comunali

Sono stati 21 quest'anno (a meno che uno dei 2 mancanti non ci ripensi) i comuni della provincia che hanno aderito al Giochi della Gioventù. Gli assenti sono i comuni di Gibellina e Poggioreale. Sono in corso di svolgimento, intanto, a ritmo sempre più intenso, le varie fasi comunali.

Nella palestra sociale del «Gruppo Lottatori Bonagia», con la partecipazione di una ventina di piccoli concorrenti e il concorso di un folto pubblico, si sono svolte le fasi comunali dei «Giochi della Gioventù» di Judo e Lotta libera relative a Valderice.

Erano presenti alla manifestazione il Presidente del C.O.N.I. Provinciale, cav. Giacomo Basciano, il Maestro dello Sport Franco Scontrino, diversi professori del Provveditorato agli Studi di Trapani e molti altri. Gli incontri sono stati diretti dal maestro Oscar Reschafsky, organizzatore e animatore degli incontri.

Il pubblico ha calorosamente applaudito i piccoli atleti, che nei 25 incontri hanno profuso tutto l'ardore della loro età. L'emozione di esibirsi davanti al pubblico, e in special modo davanti ai trepidanti genitori, ha fatto registrare anche qualche risultato a sorpresa; ma sono co-

si che possono capitare anche al «grandi». In ogni modo la manifestazione è servita come utile esperienza, sia per i concorrenti che per gli organizzatori onde meglio figurare nella prossima fase Provinciale, che si terrà, sempre a Bonagia, il prossimo 27 maggio.

Alla fine della manifestazione la presidentessa della società «Gruppo Lottatori Bonagia» ha premiato i mini atleti, distribuendo medaglie e diplomi. Ecco i risultati:

JUDO: Femminucce: 1° Verme Anna; 2° Filangeri Nicoletta. Maschietti: Kg. 30: 1° Giacalone C.; 2° Bandiera S.; 3° Orlando V.

Kg. 34: 1° Armando V.; 2° Coppola T. Kg. 37: 1° Vattliata G.; 2° Reina C. Kg. 40: 1° Jovino R.; 2° Buffa S.

Kg. 43: 1° Jovino F.; 2° D'Aleo P.; 3° Di Giovanni M. Kg. 49: 1° De Gregorio M.; 2° Maltese D. 3° Rendano G.

Kg. 52: 1° Ricca A.; 2° Castiglione G.B. Kg. 55: 1° De Gregorio L.; 2° Coppola I. Kg. 66: 1° Gigante V.; 2° Alogna A.

Nella lotta-libera si sono dati battaglia sei atleti.

Ecco i risultati: - Armando V. vince contro Buffa S. per schiacciata in 2 minuti. - Castiglione G.B. vince contro Maltese D. per schiacciata in 1'30". - Gigante V. vince contro De Gregorio L. per schiacciata in 40".

Al suono dell'Inno di Mameli e al saluto allegro dei piccoli concorrenti, si è chiuso la bella manifestazione, che ha lasciato contenti tutti, mini atleti e pubblico. O. R.

Antonio Di Dio, del Nucleo della Gioventù, ha vinto la fase comunale di ciclismo dei Giochi della Gioventù relativa al comune di Trapani.

Si è gareggiato sulla distanza di 25 chilometri, che il vincitore ha coperto in 38'. Di Dio ha vinto per distacco, nettamente. Il secondo classificato, Rocco Sciuto, è giunto, infatti, con un ritardo di 4'. Nell'ordine si sono, quindi, classificati Carmelo Caltagirone (Rinascita) a 4'15", Sebastiano Cintura (Nucleo Gioventù) a 4'40", Raffaele Scardina (idem) con lo stesso tempo. Agostino Tumbarello (Rinascita) a 5', e poi Giocchino Bucaria a 5'30", Giuseppe Di Dio a 5'40", Salvatore Liotta a 5'45" e Giuseppe Maisano a 8'.

Organizzati dal Centro Sportivo di Trapani, hanno avuto inizio i «Giochi della Gioventù» per il comune di Erice, con la pallavolo.

A questa fase si sono iscritte sei squadre, così suddivise: cinque maschili, S. O. Eracle, Collegio, Avis Stadium, Stella Alpina e Victoria e una femminile, dell'Avis Stadium. Poiché nella pallavolo maschile figuravano iscritte cinque società, dapprima si è dovuto procedere ad una fase eliminatoria che ha visto di fronte Stella Alpina e Victoria, gara che è stata vinta dalla Stella Alpina per due set a zero. Quin di hanno avuto inizio le semifinali e, per sorteggio, si effettuavano i seguenti incontri: Collegio-Avis Stadium: 2-1 (12-15) (15-9), (16-14) e S. C. Eracle-Stella Alpina: 2-0 (15-7), (15-5).

Successivamente la finale per il terzo e quarto posto: Avis Stadium-Stella Alpina 0-2 (12-15), (6-15) e poi Collegio-Eracle: 0-2 (11-15) (6-15) per il primo e secondo posto.

E' risultata vincitrice con la squadra dello S.C. Eracle. Una vittoria netta nei confronti degli avversari, molto meritata poiché ha messo in luce una maggiore omogeneità tra i suoi reparti in campo e una superiorità tecnica; ciò è dimostrato dal fatto che in tutti i suoi incontri non ha mai perso un set.

Per quanto riguarda la squadra femminile dell'Avis Stadium, poiché è risultata unica iscritta, ha il diritto di partecipare alla fase provinciale. Fase che molto probabilmente si terrà a Marsala. M. G.

Leggete e diffondete TRAPANI NUOVA Tel. 24808

Pattinaggio Assegnati i titoli provinciali E.N.A.L. Successo in campo maschile dei due Galuppo (Seniores e Ragazzi), di Lo Monaco e Figlio (Juniores), di Cristina (Allievi) e di Varvaro (Esordienti) - Nel settore femminile affermazioni della Riparia (Ragazze) e della Cristina (Esordienti) - Tra i cuccioli Antonino Riparia

Indetto dal Comitato Provinciale della FIHP di Trapani ed organizzato dal G.S. Pattinaggio dell'ENAL provinciale, si è svolto sulla pista Campo della G.I. di Trapani il Campionato Provinciale di Corsa su pista. Notevole, come sempre, il successo di pubblico e notevole a livello regionale alcuni tempi fatti registrare dai concorrenti; certamente siamo ancora ben lontani dal livello di un Di Stefano degli anni precedenti, ma delle buone speranze cominciano a delinearsi all'orizzonte e ad essi si affida il pattinaggio trapanese per rinverdire i suoi allori. Numerose le categorie ed altrettanto numerosi i concorrenti, per la maggior par-

te provenienti da Alcamo: nella cat. Seniores Galuppo, di Trapani, ha vinto sia i 500 m. che i 1000 m., mentre nella categoria Juniores successo nel 300 m. di Lo Monaco, di Alcamo, davanti al concittadino Amodeo; il favorito della gara, Figlio, è caduto e si è dovuto accontentare semplicemente dell'ottavo posto, ma si è subito rifatto vincendo i 3000 m. con un ottimo tempo, precedendo il suddetto Lo Monaco; doppietta di Cristina nella cat. Allievi, che si è imposta nei 300 e nei 1500 m., precedendo entrambe le volte Rimi, anch'egli di Alcamo. Altra doppietta nella cat. Ragazzi, dove Galuppo, di Trapani, ha preceduto Giaccone nei 300 e nei 1000 m., mentre Varvaro ha vinto nella cat. Esordienti i 200 e 1000m.

In campo femminile vittoria di Riparia di Alcamo nei 300 e 1000 m. della cat. Ragazze, mentre nelle simpatiche gare «familiari» della cat. Esordienti la solita Jole Cristina ha avuto la meglio sulle sorelle Antonella ed Anna Maria, sia nel 200 che nel 1000 m. Nella cat. Cuccioli, infine, la gara del 600 m. è stata vinta da Antonino Riparia davanti a Varvaro, entrambi di Alcamo. Alla fine delle gare i primi tre classificati di ogni categoria sono stati premiati con medaglie e diplomi offerti dal Comitato Provinciale della FIHP e dal Presidente del C.O.N.I.

Totocalcio La colonna vincente Concorso n. 38 del 13-5-1973 Cagliari-Torino 1 Fiorentina-Atalanta 1 Juventus-Inter 1 L.R. Vicenza-Ternana 1 Lazio-Verona 1 Milan-Bologna 1 Palermo-Roma 1 Sampdoria-Napoli 1 Bari-Foggia 1 Brescia-Ascoli 1 Reggina-Mantova 1 Udinese-Venezia 1 Frosinone-Lecce 1

TRAPANI NUOVA

Ad iniziativa della sezione PRI di Marsala

Proficuo dibattito sui problemi politico-amministrativi del Comune

Elaborata una piattaforma programmatica da offrire alla considerazione delle forze politiche locali ed alla cittadinanza - Michele Giacalone ha indicato alcuni dei più qualificati obiettivi programmatici

I repubblicani della Sezione Centro di Marsala si sono riuniti in assemblea per rinnovare il Consiglio Direttivo e per l'elaborazione di una piattaforma programmatica da offrire alla considerazione delle forze politiche locali ed alla cittadinanza.

Dopo la relazione del Segretario Dott. Angelo Fici sull'attività svolta dalla direzione uscente e l'intervento del Segretario dell'Unione Comunale Dott. Paolo Mezzapelle, l'amico Michele Giacalone, nella qualità di Consigliere comunale ha delineato una piattaforma politica e programmatica, che dopo gli interventi degli amici Cav. Adamo, Rocco Pulizzi, Rosario Pellegrino e Ciccio Giacalone sarà esaminata approfonditamente in una prossima riunione assembleare.

L'amico Michele Giacalone ha detto che il PRI deve provocare un confronto politico e programmatico tra tutti i partiti dell'arco costituzionale per accertare l'effettiva volontà politica, la concreta capacità realizzatrice per superare la ormai lunga fase caratterizzata dall'immobilismo, dal nullismo, anche per gli acuirsi dei contrasti e delle lotte interne nel PRI dovute a deprecabili strumentismi e radicate posizioni personalistiche. Si dovrà pervenire alla costituzione di un governo comunale fondato su scelte politiche ed amministrative precise e su conseguenti iniziative idonee a risolvere i grandi problemi per la crescita civile, economica e sociale della città.

La maggioranza consigliere, anche se il PRI non può non indicare preferenzialmente quella di centro-sinistra permeata dallo spirito innovatore delle sue origini, dovrà obbedire a criteri di operatività e non ad una predeterminata politica di schieramento. La nuova giunta dovrà avere la più larga base democratica, adottare una impostazione realistica e lungimirante dei problemi della città ed operare una svolta nel metodo d'azione politico-amministrativo.

Il PRI dovrebbe invitare immediatamente le forze vive della società locale ad un leale, costruttivo dibattito per realizzare un accordo politico su un programma di ampio respiro. Indi Giacalone ha indicato alcuni dei più qualificati obiettivi programmatici.

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Per contribuire a bloccare lo scadimento della assemblea elettiva locale, il deterioramento del potere locale è necessario allargare l'area di partecipazione al processo decisionale. I Consigli di Borgata, così come sono stati costituiti dal Consiglio Comunale di Marsala, peraltro ancora non funzionanti, rappresentano inutili sovrastrutture e non strumenti di crescita democratica destinati ad accogliere ed alimentare la domanda di partecipazione di strati sempre più vasti di cittadini.

Per la particolare distribuzione della popolazione e dei servizi nel comune di Marsala, il Consiglio Comunale dovrebbe farsi promotore di una iniziativa legislativa tendente a modificare l'ordinamento amministrativo degli Enti Locali in Sicilia, con il trasferimento effettivo di competenze e di responsabilità agli organi decentrati e con la elezione diretta dei consigli circoscrizionali nel Comune di Marsala oltre che nei nove capoluoghi delle Province Siciliane.

PIANO URBANISTICO COMPRESORIALE

Il PRI con questa visione dei comuni, quali centri operativi capaci di scel-

te qualificanti e non fuorvi di piccolo cabotaggio di deterioro clientelismo, in Consiglio Comunale, il 21 dicembre 1971, a mezzo della sua rappresentanza, dopo aver sottolineato il carattere veritiero del programma di fabbricazione e espresso parole di condanna per la maggioranza consiliare che non aveva sollecitato il confronto dialettico di enti e categorie tecniche e professionali, delle forze sociali, con il potere politico comunale per conferire all'adottando strumento urbanistico una genesi democratica, completamente affrancata da impostazioni veristiche invitava perentoriamente i socialcomunisti della giunta comunale a non sfuggire al confronto con i cittadini, unici ed autentici utenti della pianificazione e programmazione urbanistica e socio-economica, in occasione dell'adozione del Piano Urbanistico Comprensoriale.

L'amministrazione comunale non ha avvertito l'elementare dovere di concretizzare tale suggerimento e si deve alla sensibilità dell'Unione Comunale del PRI l'unica iniziativa tendente ad avviare un rapporto dialettico con la rappresentanza tecnica, culturale e sociale della nostra città.

Il PRI insiste ancora sulla sua proposta e fa appello a tutti i partiti democratici rappresentati in Consiglio, affinché prima dell'assemblea consorziata di giugno, il massimo organo direttivo comunale si riunisca con la partecipazione di enti e categorie tecniche e professionali e delle forze sociali.

E ciò non solamente perché Marsala chiede uno strumento urbanistico che non risenta di una squallida cultura o che non corrisponda ai moderni canoni della scienza urbanistica, ma anche e soprattutto perché il piano comprensoriale nei pors il problema fondamentale degli insediamenti umani, riconosca alle frazioni del marsalese, la qualifica di «centri abitati», richiedenti insediamenti i cui limiti di densità siano quelli previsti per le zone C ai sensi dell'art. 2, lett. E) del D. M. 2 aprile 1968. Data la particolare distribuzione della popolazione attiva nel territorio del comune di Marsala questa è una esigenza inderogabile, anche se non deve costituire un pretesto per un tipo di insediamento residenziale ad ordine eccessivamente sparso, che comporta la massima azione dei costi di urbanizzazione primaria e secondaria e non favorisce la realizzazione di un modello di vita urbano.

RISANAMENTO DEL BILANCIO

La maggioranza socialcomunista distratta dalle meschine contese di gruppi e sottogruppi ha mancato di rispetto nei confronti del Consiglio Comunale, sul grave problema dell'indebitamento del Comune e sulla possibilità di servirsi del fondo speciale per il risanamento dei bilanci dei comuni e delle province, previsto dall'art. 15 della legge per la riforma tributaria del 9.10.1971, n. 825 e regolamentata dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 651.

Noi non crediamo che questo strumento legislativo sia capace di eliminare gradualmente il disavanzo economico degli enti locali. Esso è basato su una impossibile riduzione delle spese e su un difficile aumento delle entrate. Se si pensa che dal complessivo deficit dei bilanci annuali di circa 900 miliardi del circa cinquemila comuni e province con bilanci deficiari, l'Italia meridionale ed insulare concorre con una

percentuale di circa il 40 per cento dovuto quasi per intero alle non comprimibili spese correnti e non alle «elastiche» spese di investimento, si può trarne la conclusione che è problematica se non addirittura impossibile ogni azione di risanamento per questa strada.

Ma così come ha fatto l'ANCI, così come hanno fatto numerosissimi comuni guidati da amministratori lungimiranti e «democratici», il Comune di Marsala doveva dar vita ad un dibattito che potesse concludersi con la critica delle norme antiautonomiche contenute nel decreto delegato relativo al fondo di risanamento e con un contributo alla ristrutturazione della finanza locale e pubblica (argomento quanto mai attuale del quale chiediamo urgente trattazione). O semplicemente a una delibera di «attesa», così come ha saggiamente fatto con voto unanime il Consiglio Comunale di Marsala.

Un altro argomento che merita particolare attenzione da parte delle forze politiche è quello dei pubblici trasporti.

Noi riteniamo che il problema della produzione dei servizi pubblici debba venire totalmente sganciato dal problema dei livelli sfera di competenza decisionale delle amministrazioni

comunal.

Forme nuove e più razionali di gestione del servizio dei trasporti pubblici devono trovare conveniente opportunità in bacini di traffico non condizionati dalla esistenza di confini amministrativi, ed obbedire a motivi di carattere economico, sociale e geografico.

In attesa di uno studio di eminenti esperti per pervenire ad una efficiente gestione del servizio in aree intercomunali, le forze politiche, le forze sociali, il Consiglio comunale dovrebbero svolgere un'adeguata azione a sostegno del disegno di legge presentato il 30.6.1972 al Senato, dopo un approfondito studio della CISPEL, dell'ANCI e dell'UPLI. Disegno di legge che costituisce un aggiornamento della normativa vigente in tema di imprese pubbliche degli enti locali.

Individua nel Consorzio il tipico ente di servizio del prossimo futuro. Prevede la gestione a mezzo di aziende speciali strutturate a grandi linee come le società anonime con pieno potere operativo, affidando all'Ente locale il potere di dettare l'indirizzo generale della politica aziendale. Cioè si tratterebbe di impresa pubblica operante con strumenti tipicamente privatistici.

In attesa dell'adeguamento degli strumenti legislativi il comune di Marsala potrebbe temporaneamente optare per la gestione

diretta del servizio di trasporto collettivo.

Giacalone ha anche brevemente trattato altri problemi già oggetto di particolare attenzione nella sua relazione ai cittadini di Marsala alla vigilia delle ultime elezioni amministrative e precisamente quelli dell'approvvigionamento idrico, dell'edilizia abitativa agevolata, del carovita, del parco archeologico di Porta Nuova, della industrializzazione dello Stagnone, delle strutture consortili dotati di stabilimenti per la distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, dell'adeguamento delle strutture portuali per il potenziamento delle attività commerciali e per l'insediamento di iniziative industriali porto esigenti.

Il dibattito, prima di aprire il confronto con i partiti politici, i sindacati, le categorie tecniche e professionali della città, sarà ulteriormente approfondito e completato dalla sezione repubblicana in una prossima riunione.

Prima della chiusura dei lavori è stato eletto per acclamazione il Consiglio Direttivo della Sezione che risulta composto dai cittadini: Dott. Antonio Fici, P. Ciccio Giacalone, Cav. Pietro Lombardo, Geom. Nicolò Mistretta, Gino Vito, Dott. Paolo Salvo, Avv. Enzo Tranchida, Pino Baracco, Rag. Salvatore Figuccia, Simone Giacalone, En. Michele Rallo.

L'Assemblea degli Azionisti FIAT

Malgrado tutto Giovanni Agnelli nutre fiducia nell'avvenire fidando sulla solidità dell'azienda

Un preciso impegno per tutti ad adoperarsi per una dura ripresa che consenta di recuperare il terreno perduto

Si è svolta a Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti Fiat. Il Presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, ha analizzato gli avvenimenti più importanti della politica e dell'economia internazionale nel corso del 1972: dalla fine della guerra nel Vietnam all'apertura della Comunità Europea; dall'Intesa fra le due Germanie alla crisi monetaria; dal negoziato commerciale con gli Stati Uniti ai rapporti con Cina, Unione Sovietica e Giappone.

Per quanto riguarda l'Italia, Agnelli ha sottolineato l'insoddisfaccenza sviluppata nella produzione industriale che, unito a una certa debolezza della domanda, ha provocato una riduzione del grado di utilizzazione degli impianti a livelli inferiori a quelli del 1971. Il fenomeno inflazionistico trova spiegazione nella continua ascesa dei costi di produzione, e in un contemporaneo arresto dell'incremento della produttività.

Il Presidente della Fiat ha poi ricordato gli avvenimenti di maggior rilievo per l'azienda. In primo luogo ha parlato delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del metalmeccanico che si sono concluse poche settimane fa dopo quasi sei mesi di agitazioni, che hanno provo-

cato danni notevoli ai lavoratori, alle aziende, al Paese. Nella sua relazione, Giovanni Agnelli ha sottolineato gli avvenimenti più importanti della politica e dell'economia internazionale nel corso del 1972: dalla fine della guerra nel Vietnam all'apertura della Comunità Europea; dall'Intesa fra le due Germanie alla crisi monetaria; dal negoziato commerciale con gli Stati Uniti ai rapporti con Cina, Unione Sovietica e Giappone.

Il Presidente della Fiat ha quindi informato gli azionisti sull'andamento dell'azienda nell'esercizio 1972: fatturato complessivo 1972 (comprese OM e Autobiocchi): 2.127 miliardi di lire contro 1.820 del '71 (all'esportazione 685 miliardi contro 646 del 1971);

fatturati nel 1972: 1.111 miliardi 690.870 autoveicoli Fiat OM e Autobiocchi contro 1.586.253 del 1971; di essi 650.436, pari al 59% esportati. A queste cifre si aggiungono circa 550.000 autoveicoli costruiti su licenza Fiat in altri paesi,

con un aumento di oltre 100 mila unità rispetto al 1971;

fatturati nel 1972: 46 mila 619 trattori contro 41 mila 939 del 1971. Nel 1972 sono stati esportati 26.449 trattori. Su licenza Fiat sono stati costruiti all'estero circa 25.000 trattori;

produzioni siderurgiche: convertito nel 1972 l'equivalente di 2.250.000 tonnellate di lingotti contro 1.950.000 del 1971;

numero dipendenti del gruppo Fiat (comprese OM e Autobiocchi) a fine anno: 189.602 (151.550 operai e 38.052 impiegati) contro 182.501 a fine 1971;

investimenti complessivi: 203.114.965.215 lire contro 188.721.894.630 lire del 1971;

le ore di lavoro perdute a causa di agitazioni, sia per vertenze contrattuali e aziendali, sia per motivi di carattere politico generale, sono state circa 4.450.000 che hanno provocato una perdita di produttività valutabile a circa 150.000 autoveicoli.

Il 1972, ha quindi rilevato il dott. Agnelli, è stato forse l'anno più prodigo di nuovi modelli e versioni nel campo delle autovetture: sono state realizzate la 127 a tre porte, la 132 e la 126; sono state apportate modifiche alle tre versioni della 124, migliorati il modello 128 e 124 coupé. Ha avuto inizio la produzione del modello XI/9, della 500 unificata e il montaggio della 124 spider rally.

Gli stabilimenti del Sud sono stati quasi tutti completati e hanno iniziato l'attività quelli di Sulmona, Cassino e Lecce; è in via di avviamento quello di Termoli. Mentre da parte dell'azienda i programmi sono stati puntualmente rispettati, non altrettanto si può dire per le infrastrutture che quasi dappertutto

sono in ritardo rispetto ai tempi previsti e annunciati. All'estero la produzione ha avuto un forte incremento in tutti gli stabilimenti che sono 13 di produzione e 24 di montaggio. Molti di questi stabilimenti sono stati potenziati.

La Divisione Costruzioni e Impianti è stata costituita in Società autonoma con il nome di «Costruzioni e Impianti Fiat Engineering S.p.A.», il che potrà consentire di assumere in modo più autonomo importanti lavori, appalti e consulenze, anche per conto di terzi.

Agnelli ha chiuso la sua relazione affermando di avere fiducia nell'immediato avvenire, nonostante le gravi difficoltà che la Fiat ha incontrato e continua a incontrare. Tale fiducia è fondata sulla consapevolezza della solidità dell'azienda, sull'efficienza dei suoi uomini, sulla validità della politica adottata.

«E' arduo fare previsioni sul futuro a breve e a lungo termine — ha concluso il Presidente della Fiat — la firma del contratto del metalmeccanico, ponendo fine a una lunga vertenza, deve rappresentare un preciso impegno per tutti ad adoperarsi per una duratura ripresa, che consenta di recuperare, almeno in parte, il terreno perduto e le occasioni mancate».

L'assemblea degli azionisti ha quindi approvato l'esercizio 1972 che si è chiuso — dedotti gli ammortamenti — con una eccedenza attiva di 15.845.831.350 lire. Per consentire l'assegnazione di un dividendo di 120 lire per azione, l'assemblea ha approvato la proposta di prelevare l'importo di 20.391.856.120 lire dalle riserve tassate.

RIPORTI

ANTIGRUPPO '73

(Segue da pag. 5)
Robert Bly, Giuseppe Zaggarro, Danilo Dolci ecc. ci conforta: perché essa trascende un semplice atto di «solidarietà» e testimonia il bisogno, da parte dell'antigruppo, di collegamenti e di incontri per un «allargamento del fronte «Anti» (1) e per portare avanti un discorso «difficile» perché, appunto, democratico e provocatorio, contro tutti i settarismi e le ottusità mortificanti, per una cultura a misura dell'uomo e della sua esistenza.

(1) Mariella Bessarini, In Sicilia l'antigruppo al lavoro per una nuova cultura, in «Impegno 70» n. 2/3 pp. 19-20.

Protesta costruttori edili

(Segue da pag. 2)
nistrazioni statali.
Le disposizioni in tale legge introducono i sistemi di gara da adottare in relazione alle caratteristiche tecniche ed economiche delle opere da realizzare. Le diverse procedure sono finalizzate alla tutela dell'interesse dell'amministrazione per la regolare e corretta esecuzione delle opere stesse con una spesa adeguata e degli interessi delle imprese di operare in un corretto regime concorrenziale, nel quale non si verificano quelle turbative che tale concorrenza alterano a danno delle imprese serie e qualificate.

E' stato sottolineato che il sistema di gara regionale, dopo oltre dieci anni dalla sua introduzione (legge regionale n. 10 del 1961) si è deteriorato, dando luogo a distorsioni che compromettono gravemente lo svolgimento di un'ordinata competizione imprenditoriale, mettono in difficoltà la stessa Amministrazione e condizionano negativamente tutta la gestione dei lavori pubblici in Sicilia.

Per queste considerazioni, ed anche in relazione alle difficoltà dell'economia regionale, in seno alla quale il settore edile e il comparto delle opere pubbliche esplicano una funzione trainante e di stimolo, il Colle-

gio ha ribadito la necessità che gli organi politici e di Governo della Regione affrontino sollecitamente il problema ed ha manifestato la più ampia volontà di collaborazione dei costruttori siciliani per l'ulteriore approfondimento della materia in vista della predisposizione di concrete idonee e moralizzatrici misure legislative, chiedendo a tal fine un primo incontro con l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici.

LA STORIA DELL'ACQUA

(Segue da pag. 1)
che inorgano ogni qualvolta si parla di un qualsiasi rifacimento.

Domanda n. 2 (Chi ha disposto che la rete idrica cittadina venisse a preciso contatto con i liquami delle fogne?)

Anche per questa domanda vale in parte la risposta che abbiamo dato sopra. Nessuno, infatti, ha mai dato, per quanto a mia conoscenza, disposizioni in tal senso; e i responsabili del vecchio stato di fatto, se di diretta responsabilità si può parlare, credo che non siano più tra i viventi; peraltro è da ricordare che i criteri igienici del 1890 erano ben diversi da quelli odierni, e non vi è città in Italia nella quale non si trovino, ancora oggi, vecchie condotte d'acqua dentro vecchie fogne.

Domanda n. 3 (Chi era il direttore dei lavori al momento in cui, qualche anno fa, è stata posata la rete idrica?)

Il direttore dei lavori di «rifacimento ed ampliamento della rete idrica interna», nelle zone di Trapani nuova (3° e 4° lotto dei lavori) è stato lo scrivente. Ed i lavori, come ho detto prima svolti in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune, con l'Ufficio Sanitario e sotto l'alta Sorveglianza del Genio Civile di Trapani, non hanno trascurato nessuna norma tecnico-igienica per salvaguardare i cittadini dai pericoli oggi lamentati. Cordialmente.

I nuovi autocarri Fiat per il trasporto medio hanno reso i chilometri di lavoro più comodi, più sicuri, più redditizi. Fiat 100N, Fiat 110N, Fiat 130N.



L'aumento della redditività: ecco l'obiettivo che la Fiat ha tenuto presente nel progettare questi nuovi strumenti di lavoro. I suoi tecnici l'hanno ottenuto così: con un più favorevole rapporto potenza-peso e portata-tara con una superiore maneggevolezza con una estesa gamma di passi disponibili (fino a 5 nel modello 130N) con il massimo confort di guida: le nuove cabine sono state realizzate tenendo presenti quelle soluzioni che hanno reso famoso il confort dei modelli pesanti Fiat con l'adozione sui modelli 130NR e 130NT (e a richiesta anche sul 110PC) del ponte a due velocità che ottimizza le prestazioni del veicolo sui percorsi più vari (rapporto lungo sui percorsi veloci, rapporto corto sui percorsi misti o montagnosi).

Con autocarri come questi il trasportare è diventato più comodo, più sicuro e più redditizio.

3 modelli in 47 versioni

Fiat 100 NC (autocarro)
5184 cm³ - 122 CV (DIN)
Passi: 3593 - 4000 - 4400 mm
Portata su cabinato: da 63,2 a 64,2 q.

Fiat 110 NC (autocarro)
5184 cm³ - 122 CV (DIN)
Passi: 3593 - 4000 mm
Portata su cabinato: da 73 a 73,7 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchiato)
Portata su cabinato: da 72,5 a 73,2 q.
Peso max rimorchiabile 70 q.

Versione NT (trattore per semirimorchiato)
Passo: 2926 mm
Peso max combinazione 180 q.

Versione PC (per impieghi gravosi)
Passo: 2926 mm
Portata su cabinato: 71,2 q.

Fiat 130 NC (autocarro)
7412 cm³ - 145 CV (DIN) Passi: 2926
3593 - 4000 - 4400 - 4870 mm
Portata su cabinato: da 84 a 86,2 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchiato)
Portata su cabinato: da 86,8 a 89 q.
Peso max rimorchiabile 100 q.

Versione NT (trattore per semirimorchiato)
Passo: 2926 mm
Peso max combinazione 230 q.

conviene **FIAT**

Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA

Concorso di Finanza

Con decreto in corso saranno prorogati i termini di presentazione delle istanze di partecipazione al concorso per l'ammissione al 73° corso Accademico della Guardia di Finanza, dall'11 maggio 1973 al 26 maggio 1973.

Le domande di ammissione possono essere presentate direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza entro il 26 maggio 1973 o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la predetta data, facendo fede, a tal fine, il timbro datario dell'ufficio postale accettante.